

Il ministro Provenzano tra passato e futuro

Una stagione nuova per il Sud

Giuseppe Provenzano

Sessant'anni fa, il 10 agosto 1950, venne approvata la legge che istituiva la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, meglio nota poi come Cassa per il Mezzogiorno. Fu una stagione politica straordinaria.

Oggi siamo in una stagione

nuova. Con la fiscalità di vantaggio recentemente approvata, con gli investimenti in scuola, salute, infrastrutture, digitalizzazione, ricerca e sostenibilità già previsti nel Piano Sud 2030 e, ancor più, con l'opportunità che ci offre il piano "Next Generation EU", c'è un governo che vuole invertire la rotta e risolvere il nodo del Sud nella ripartenza dell'Italia intera.

a pagina 3

Il ministro Provenzano tra passato e futuro

Sviluppo del Sud, batte alle porte una stagione nuova

Giuseppe Provenzano *

Sessant'anni fa, il 10 agosto 1950, venne approvata la legge che istituiva la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, meglio nota poi come Cassa per il Mezzogiorno. Fu una stagione politica straordinaria, in quel 1950 che imprese al governo di Alcide De Gasperi una vera svolta sulle politiche di sviluppo, frutto anche delle lotte sindacali di quegli anni, sfociate nel Piano per il Lavoro della Cgil di Giuseppe Di Vittorio.

Nell'ultimo trentennio la Cassa, la sua storia di successi e di fallimenti, è stata ridotta a una caricatura, luogo comune di ogni vizio statalista. Conobbe invece stagioni assai diverse. Nacque in una precisa cornice internazionale, ispirata alla Tennessee Valley Authority che ha accompagnato il New Deal. Si diede in principio una forte impronta tecnica, sotto la guida di Gabriele Pescatore, coinvolse le migliori intelligenze del Paese, provenienti dai principali serbatoi della classe dirigente, a partire dall'Iri. In quegli anni, era un succes-

so studiato a livello internazionale, in Europa veniva descritta con una "lepre" per capacità realizzativa. I veri padri della Cassa, da posizioni diverse, furono Donato Menichella, governatore della Banca d'Italia e di Pasquale Saraceno, fondatore della Svimmez, che legherà la sua vita all'intervento straordinario. Menichella era nato a Biccari, nel foggiano, mentre Saraceno era di Morbegno, nella bassa Valtellina, come altri grandi del meridionalismo cattolico, Paronetto e Vanoni. La Cassa e l'intervento straordinario, dopo il tornante degli anni Settanta, persero incisività e le stesse premesse furono tradite dalle degenerazioni, dagli spazi di intermediazione impropria che si ampliarono, anche con l'ingresso dei rappresentanti delle Regioni meridionali. La "prima" Cassa partecipò da protagonista al "miracolo" economico italiano e rese protagonista il Mezzogiorno avviando - unica stagione nella storia d'Italia - un robusto processo di convergenza tra le aree, di riduzione dei divari.

Nei primi anni Novanta, la chiusura dell'intervento straordinario, accompagnata dall'ignominia e dalla furia ideologica con cui si smantellò lo Stato e ogni leva di intervento

pubblico nell'economia, buttando via il bambino con l'acqua sporca (c'erano sprechi e inefficienze nel nostro sistema di "economia mista", andavano affrontati e risolti), ha fatto precipitare la questione meridionale (con le sue retoriche, anch'esse da rivedere) in un lungo oblio. Ciò non solo ha privato il Sud di una politica nazionale per il riequilibrio, ma ha consegnato l'Italia sempre più divisa sul piano sociale alla contrapposizione territoriale, con il risultato di un processo di sviluppo fortemente vincolato, limitato, depresso.

Oggi siamo in una stagione nuova. Autorevoli commentatori, a partire da Romano Prodi, hanno ricordato in questi giorni quell'epoca, facendo giustizia di tanti luoghi comuni che stancamente ci siamo trascinati per anni e anzi auspicando, in una qualche forma, certo diversa dal passato, che non può ripetersi mai uguale se non scadendo nella farsa, di recuperare la migliore lezione di allora. Con la fiscalità di vantaggio recentemente approvata, con gli investimenti in scuola, salute, infrastrutture, digitalizzazione, ricerca e sostenibilità già previsti nel Piano Sud 2030 e, ancor più, con l'opportunità che ci offre il piano "Next Generation EU", con

un'Europa che invita a rafforzare la coesione territoriale, c'è un governo che vuole invertire la rotta e risolvere il nodo del Sud nella ripartenza dell'Italia intera. Ci aiuta, in questo compito, la storia migliore del nostro Paese. Ripensare a quelle strutture ci dice dell'esigenza ineludibile di raf-

forzare la capacità realizzativa e progettuale che la macchina pubblica ha perso. Ripensare alle biografie dei protagonisti di allora, di uomini come Menichella e Saraceno ci consegna il messaggio che lo sviluppo del Mezzogiorno, nella ricostruzione italiana, non è una rivendicazione lo-

calistica, ma un autentico e fiero impulso per l'interesse nazionale, che deve coinvolgere il Paese intero. È la lezione meridionale, nazionale ed europea di settant'anni fa che proprio oggi non dobbiamo smarrire.

*** Ministro per il Sud e la coesione territoriale**



Settant'anni fa veniva istituita la Cassa per il Mezzogiorno e all'inizio in Europa fu definita una "lepre" per la sua capacità realizzativa

